

*(Elegia)*

(«Dondolo il capo davanti allo schermo, avanti e indietro, avanti e indietro, come a dirgli di sì, o a dargli testate – una via di mezzo fra le due, in effetti –

o imitando goffamente una specie di stereotipia autistica, d'ansia acuta, o d'indifferenza. Dondolo il capo e mentre dondolo dico fra me "Sì, sì", dico "sì" – ascolto una suite di sole percussioni, forse contribuisce –

e proseguo per un tratto senza imbarazzo.

Tuttavia, a un certo momento, prendo a girare la fronte a sinistra, poi a destra e di nuovo, periodicamente, avendo intanto aggrottato le sopracciglia, negando l'assenso a qualcosa, disapprovandola per privilegiata estenuazione,

o rifiutandola invece con improvviso vigore,

o da sempre

ma senza finora aver capito. L'incoerenza non mi meraviglia: arronzo qualche buona ragione.

Fermo infine la testa, fisso

lo sguardo su agglomerati di pixel – saltando dagli uni agli altri disordinatamente, poi concentrandomi su certe sequenze più ampie,

scorrendole

in tondo, poi in tondo, regolarmente, ecco, spiraleggiando, in senso orario o antiorario, finché ci affondo

– o come un elicottero decollo»).